

# LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE - BELLUNO

## Apriamo al Redentore tutte le porte

L'Anno Santo ci propone di aprirci integralmente, nella mente e nell'animo, per scoprire il significato della morte e della risurrezione di Cristo.

Domenica 12 giugno ha avuto solenne inizio, nella nostra diocesi, l'Anno Giubilare con l'inaugurazione delle nuove porte del Duomo in memoria di Papa Luciani.

Invito tutti a riflettere seriamente sul significato di questo Anno Santo, indetto per ricordare che 1950 anni fa Gesù è morto e risorto per redimere gli uomini. Ciò che l'Anno Santo propone ad ogni uomo è espresso nell'accorato appello del Papa «Aprite le porte al Redentore».

\*\*\*

### APRIRE LE PORTE

Di solito non si aprono facilmente le porte di casa ad uno sconosciuto. A chi bussa alla porta si domanda nome e cognome.

Per molti Cristo è ancora uno sconosciuto, come è sconosciuto il motivo per cui Cristo è morto e risorto 1950 anni fa. Ecco allora che aprire le porte al Redentore significa aprire la mente per conoscere che Cristo «per noi uomini e per la nostra salvezza morì, fu sepolto e il terzo giorno è risorto».

L'uomo moderno apre la mente per penetrare nei segreti della natura e arriva a scoperte sbalorditive. Ma in questo Anno Santo è invitato ad aprire la mente per scoprire il significato della morte e risurrezione del Redentore. E' invitato ad aprire le porte delle orecchie per conoscere il messaggio di salvezza contenuto nella Parola di Dio. E' invitato ad aprire le porte del cuore perchè quando entra Lui

entra l'amore verso Dio e necessariamente l'amore verso i poveri, i sofferenti, gli handicappati. E allora caccia fuori l'egoismo, l'odio, le cattiverie.

\*\*\*

**APRIRE LE PORTE AL REDENTORE** significa aprire le porte alla salvezza.

A Gerico un uomo piccolo di statura sale su un sicomoro per vedere in viso quel personaggio che tanto faceva parlare di sè, mentre passava circondato da una grande folla. Gesù si ferma sotto l'albero su cui era appollaiato Zaccheo, il piccolo uomo per niente tranquillo in coscienza.

Lo guarda e lo chiama: «Zaccheo, presto discendi; poichè oggi voglio fermarmi in casa tua!». Zaccheo discese in fretta e lo accolse in casa raggiante. Si riconosce peccatore e dichiara: «Ecco, Signore, la metà dei beni la regalo ai poveri e se ho commesso qualche frode a danno di qualcuno, gli restituisco il quadruplo».

Zaccheo si converte e ripara il male fatto. Per questo Gesù gli rispose: «Oggi è entrata la salvezza in questa casa. Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto».

\*\*\*

Siamo tutti piccoli uomini e peccatori, ma forse in fondo all'anima sentiamo il desiderio di conoscere quel personaggio che passa ancora per le strade del mondo accompagnato da una folla di buone persone.

A ciascuno di noi si offre l'occasione, in questo Anno Santo, di vedere in faccia quel personaggio che vuole entrare in casa nostra. Apriamogli le porte ed entrerà la salvezza, la gioia, la pace. Perchè non dobbiamo farci illusione: nessuno all'infuori di Lui ci può salvare.

Il Parroco

PRIMA COMUNIONE: 15 MAGGIO

## «Aiutateci a crescere buoni,,

Dodici bambini e precisamente: Barbazza Mara, Bogo Luigi, Bortot Barbara, Da Rold Demis, De Biasi Alessandro, Dalla Vecchia Roberto e Stefano, Dorz Tania e Valentina, Panziera Fabio, Pastella Paolo, Tibolla Antonella hanno vissuto la Celebrazione Eucaristica della prima Comunione con la convinzione che questa è solo l'inizio di un cammino.

Le premesse ci sono: hanno avuto la fortuna di essere stati preparati bene dalla catechista Marika Bortot e di aver avuto vicini i familiari consapevoli che la prima Comunione non può essere solo una cerimonia.

Alcune frasi degli stessi ragazzi dicono con semplicità il significato di questa tappa importante che apre su una strada lunga e impegnativa:

«La prima Comunione è un

incontro con Gesù fatto di tanti atti di amore: noi a Lui e Lui a noi».

«Quello che il Signore dice è molto importante, perchè con la sua parola ci guida e ci insegna come fare per essere più buoni».

«Gesù ci aiuterà a mantenere i nostri buoni propositi, ma ai grandi diciamo: aiutateci a crescere buoni».

Questo «aiutateci» di piccole anime che avvertono i pericoli che le circondano dobbiamo prenderlo veramente sul serio.



# PELLEGRINI A FATIMA

Dal 21 al 27 maggio scorso abbiamo partecipato (il parroco con altri sei parrocchiani) al pellegrinaggio diocesano a Fatima. Ecco alcune brevi impressioni.

Il vero popolo portoghese è devotissimo alla Madonna; è di una semplicità ed esteriore povertà che fa ricordare la gente dei nostri paesi di alcuni decenni or sono: gente che esprime la propria fede verso la Madonna con una serietà commovente e con una interiorità possibile solo agli umili.

Questa profonda devozione alla Madonna, che culmina oggi nelle grandi manifestazioni religiose di massa a Fatima, ha le radici molto lontane, e l'abbiamo potuto constatare visitando, tra l'altro, tre grandi Santuari mariani situati poco distanti da Fatima:

- il Santuario di Santa Maria di Alcobaca, eretto nel 1150 per un voto alla Vergine;
- il Santuario di Nostra Signora di Nazarè che domina l'oceano Atlantico, eretto nel 1380, al quale pellegrinò Vasco de Gama prima di partire per le indie e lo stesso S. Francesco Saverio prima di imbarcarsi per l'oriente;
- il Santuario di Santa Maria delle Vittorie di Batalha, eretto verso il 1400 anche questo per un voto alla Vergine.

Sono opere imponenti, importanti per la loro storia e per lo splendore dell'arte, che testimoniano come il Portogallo sia veramente «Terra di Santa Maria». Già nel 1650 il re di allora e tutta la nazione giurarono eterna fedeltà a Maria Santissima, e la Santa Madre di Dio venne proclamata Regina e Patrona del Portogallo. A partire da quella data nessuna regina portoghese usò più la corona, perchè ritenuta di esclusiva appartenenza alla Vergine.

Si comprende così perchè la Madonna abbia scelto il Portogallo per rivolgere al mondo intero il suo messaggio apparso nel 1917.

La permanenza a Fatima non ha nulla che distolga dalla finalità religiosa del pellegrinaggio incentrato sul Santuario che domina l'imponente piazzale, che, soprattutto nei giorni che ricordano le apparizioni, si riempie di centinaia di migliaia di pellegrini che giungono da tutto il Portogallo (molti a piedi anche da grandi distanze) e da ogni

parte del mondo, per una delle più impressionanti testimonianze di fede.

Molto suggestiva è stata la visita alla casa natale dei tre pastorelli: Francesco e Giacinta, fratelli, morti a 11 e a 10 anni (2 e 3 anni dopo le apparizioni) e sepolti nel Santuario; Lucia ancora vivente, 76 anni, ora suora carmelitana nel convento di Coimbra. Le case della loro infanzia sono piccole casette rustiche con muri passati a calce, il tetto a tegole rosse, con minute finestre incorniciate. L'interno è tutto lindo e ordinato: la cucina con il basso camino, le camerette dei genitori e dei figli, l'antico telaio in legno che da generazioni prepara la stoffa per vestire la famiglia. Dietro la casa, il recinto per le pecore e un po' di terreno con la cisterna per la raccolta dell'ac-

qua piovana, che gli abitanti chiamano con compiacenza «o poço», il pozzo.

Qui abbiamo incontrato e stretto la mano al fratello di Francesco e Giacinta, un simpatico vecchietto che volentieri discorre con la gente con un linguaggio quasi incomprensibile.

Ci ha fatto piacere notare che il tentativo di strumentalizzare commercialmente il nome e l'avvenimento di Fatima è ancora abbastanza contenuto e non disturba affatto il clima spirituale del pellegrinaggio.

La povertà, la semplicità, l'autenticità di Fatima ci sono stati di valido aiuto per accogliere con fede l'invito alla preghiera e alla penitenza, che la Madonna, in ogni sua apparizione ha rivolto ai tre pastorelli, raccomandando specialmente la devozione al Santo Rosario.

## La nostra Scuola Materna

Non vogliamo peccare di poca modestia, ma ci ha fatti piacere il lusinghiero giudizio dato dal Gazzettino del 23 maggio scorso sulla Scuola Materna di Salce.

Nel momento in cui i genitori devono decidere a quale scuola materna affidare i loro bambini, presentiamo quanto riportato dal giornale suddetto nella fiducia che una attenta riflessione potrà orientare la loro scelta definitiva.

«La Scuola Materna Luigi Aldo Carli di Salce è una scuola che funziona bene; ha superato brillantemente l'esperimento dell'insegnamento con personale laico, dopo che le

suore avevano dovuto forzatamente rinunciare alla loro permanenza in parrocchia...

Tale asserzione è confortata dalla simpatia con la quale sono state accolte le giovani insegnanti e la direttrice dai bambini ed anche dalle famiglie che hanno espresso la loro completa fiducia nei loro confronti, sia dal punto di vista assistenziale che didattico...

Per il prossimo anno scolastico sono già aperte le iscrizioni; il consiglio di amministrazione ha assicurato l'apertura della scuola anche per il mese di luglio viste le richieste di numerose famiglie della zona e della città».

## Vita Parrocchiale

### OPERATORI DI DIVISIONE

Molti si lamentano di essere importunati nelle ore più impensate, da rappresentanti dei Testimoni di Geova, i quali passano di casa in casa con lo scopo prossimo di spiegare la Bibbia, ma col fine ultimo di distaccare i credenti dalla Madre Chiesa.

Chi sono? I Testimoni di Geova sono una associazione che nel 1879, in America, si è separata dagli Avventisti; gli Avventisti si erano separati nel 1782 dai Battisti, i quali si separarono nel secolo XVII dai Prote-

stanti, i quali a loro volta si separarono, quattro secoli fa, dall'unica Chiesa fondata da Nostro Signore.

Basterebbe questo certificato di nascita per comprendere quale deviazione rappresentino.

Gli operatori di divisione fanno sempre un grande male. Così nella famiglia, così nella società.

Bisogna dir loro che si deve pregare e operare non per dividere, ma per unire tutti i cristiani; che è opera delittuosa il loro tentativo di portare la divisione là dove c'è unità; che

lo Spirito di Dio unisce, e lo spirito di Satana divide.

### IL NOSTRO MAGGIO

I fanciulli della prima Comunione, con lodevole impegno e fedeltà, sono stati gli animatori del Fioretto ogni sera. Si sono susseguiti al microfono per guidare la recita del S. Rosario. Questo ha sicuramente contribuito a creare la persuasione che nelle celebrazioni liturgiche nessuno è solo spettatore, ma tutti sono attori.

### TIRIAMO LE SOMME

Concluso l'anno catechistico, il bilancio degli incontri settimanali per le otto classi, dalla prima elementare alla terza media, possiamo giudicarlo positivo. Assenze ingiustificate da parte di qualcuno e scarso impegno da parte di qualcun altro non sono purtroppo mancati, ma ciò che mi ha amareggiato è stato il fatto che un minacciato rifiuto di «promozione» abbia suscitato tempeste.

Una lode alle catechiste per il loro impegno e per aver saputo creare coi ragazzi un rapporto di amicizia e rendere piacevole l'ora di dottrina.

### CORPUS DOMINI

La tradizionale solenne processione eucaristica da qualche parte non si fa più, perchè «è indecoroso fare una processione col Santissimo con quattro gatti»; da altre parti invece conserva tutto il suo antico splendore.

Da noi, sia l'anno scorso sia quest'anno, mi pare d'aver notato un buon ricupero della solennità.

Non dobbiamo mai vergognarci delle tradizioni dei nostri vecchi, dobbiamo invece andarcene fieri; dobbiamo guardarci bene dal «buttar giù» le tradizioni del passato, che sono un patrimonio prezioso di fede, di pietà popolare, di folklore. Conserviamole, valorizziamole, tramandiamole ai figli. Non saremmo tacciati di insensibilità, di poca fede e di poco amore e interesse per la cultura.

### UNA VENTATA DI GIOVINEZZA

È entrata ad animare la liturgia della Messa prefestiva del sabato sera. Sette voci, due chitarre e un po' di ritmo, il tutto in dosi misurate da non distogliere dal raccoglimento e dalla preghiera. I ragazzi ne sono entusiasti.

### ANCORA MUSICA

Una parola di elogio merita ancora la nostra corale, sia per



le sue lodevoli prestazioni nelle celebrazioni liturgiche sotto la direzione del maestro organista Mares, sia particolarmente per l'impegno che sta mettendo per imparare e inserire nel suo repertorio la bella Messa funebre dell'indimenticabile Bepi Chierzi, recentemente armonizzata a quattro voci miste dal maestro Lamberto Pietropoli. La corale in questa fatica ha potuto trovare la disponibilità e la competenza del maestro Adriano De Zolt, che tra impegni scolastici e quelli come direttore del Coro Peralba del Comelico, trova un po' di tempo da dedicare anche alla nostra Corale. Lo ringraziamo di cuore.

**CONCERTI CORALI**

Si sono susseguiti nei mesi scorsi nella nostra parrocchia con grande delizia degli appassionati del bel canto.

Dopo il Coro della Brigata Alpina a sole voci maschili, è ritornato il 30 aprile, graditissimo ospite il CORO AGORDO, a voci miste, con un programma di canti religiosi e popolari particolarmente applauditi ed apprezzati perchè testimoniano l'amore alla propria terra e alle tradizioni dei bravi coristi di Salvatore Santomaso che li dirige.

Sabato 21 maggio è stata la volta del CORO CORTINA, un complesso corale, a sole voci maschili, di grande prestigio internazionale che onora, oltre che la città di cui porta il nome, anche tutto il bellunese e l'Italia. Non avevamo il coraggio di invitarlo nella nostra piccola comunità, abituato com'è a platee più vaste, ma il maestro Giancarlo Bregani, da qualche anno diventato nostro parrocchiano, ha voluto farci questo bel regalo, e il Coro ci ha fatto ascoltare i pezzi migliori del suo repertorio, quello stesso che lo ha reso popolare in Germania, Austria, Svizzera, Olanda e Francia ancora più che in Italia.

Ben cinque canti erano dello stesso Bregani, fra i quali la stupenda melodia di «Montagne addio» che è ormai il biglietto di visita del Coro Cortina. Un sentito grazie al maestro Bregani ed ai suoi coristi ed anche all'instancabile organizzatore di queste belle serate Giorgio Casol.

**I MORTI ASPETTANO**

Da tanto tempo andiamo ripetendo che mancano loculi nel nostro cimitero. Il sentimento dei parenti, che non vogliono tumulare in terra i loro cari, va ri-

spettato. Alcune bare sono ospitate in tombe di famiglia, aperte a questo atto di cortesia e carità, ma, evidentemente, si tratta di soluzione provvisoria. Siamo sempre in attesa che il Comune provveda quanto prima alla costruzione di una nuova serie di loculi.

**IL CeLS ANCHE A BELLUNO**

E' sorto a Belluno, con sede provvisoria presso il Centro Diocesano Giovanni XXIII; il Centro Italiano di Solidarietà (CeLS) che opera nella terapia e reinserimento dei tossicodipendenti.

Il suo slogan è: «Il consumismo d'oggi rende schiavo l'uomo: lottiamo per la liberazione

della persona umana dai quattro schiavisti moderni: fumo, farmaci, alcool, droga».

E' un impegno di aiuto di carattere sociale che richiede la solidarietà di tutti. Il Vescovo ha proposto, come opera penitenziale dell'Anno Santo, di aiutare l'attività terapeutica del CeLS.

**FESTA DEI MARANGONI 1983**

Si è conclusa, sabato 4 giugno, la Festa dei Marangoni organizzata anche quest'anno, com'è ormai consuetudine, a Borgo Piave e Borgo Pra.

Alle ore 16, nel cortile della Crepadona, sono stati consegnati i premi agli espositori dei

lavori del tempo libero, uno dei tanti programmi della simpatica manifestazione.

In questa occasione hanno ricevuto il premio della Giuria anche tre nostri parrocchiani che già si erano messi in evidenza nella Mostro dell'Artigianato allestita l'anno scorso in parrocchia: il maestro PINCIROLLI per la tecnica e la maestra MARINA DE MENECH per i lavori femminili. Un riconoscimento speciale della Giuria è stato assegnato, con diploma e medaglia ricordo, a DAL FARRA ROSA per aver potuto, all'età di 92 anni, far ancora bella mostra dei suoi lavori a uncinetto.

**Profili di famiglie salcesi**

**Le famiglie Da Rold e Tramontin**

**DA ROLD**

Il cognome Da Rold deriva dal nome personale di origine germanica Airaido o Aroldo attestato in Italia, dove venne importato dai Longobardi e poi dai Franchi. Trattasi del cognome più diffuso nel bellunese. Probabile località di origine è Tisoì, come sembra dimostrare una carta della regola di questo paese del 1410.

Pietro Da Rold (che il libro dei residenti del 1811 indica come Rolt) e la moglie Lucietta Stiz n. 1747 a Bolzano Bellunese, abitavano alle Pisaneghe, località ad ovest del cimitero di S. Fermo, dal 1766.

Con il figlio di Pietro, Antonio n. 1774 a Mier, il cognome diventa definitivamente Da Rold. Pietro di Antonio (n. 1795 a Baldeniga) indica il ritorno della famiglia alle Pisaneghe.

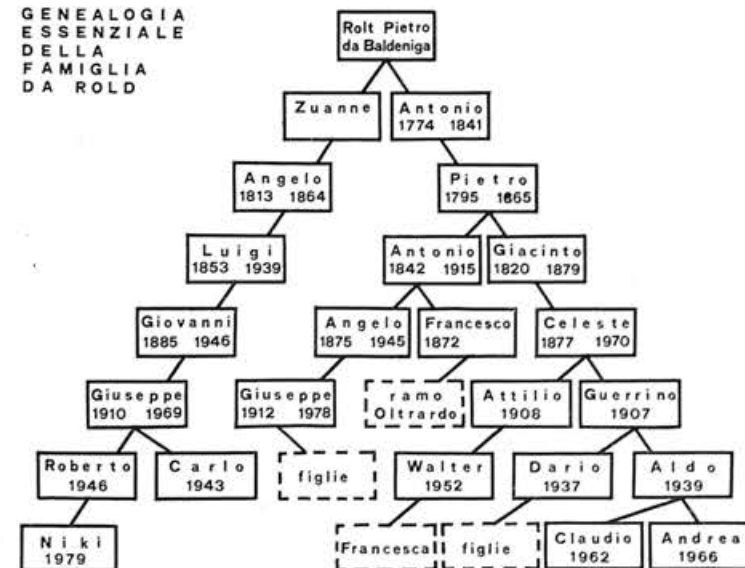
Numerose sono le diramazioni dei Da Rold. La prima ad arrivare in parrocchia di Salce, «sopra Dur»

La famiglia DA ROLD, detta ROLDET, in una foto del 1938. Dall'alto in basso,

- da sinistra a destra:
- Arturo, Giuseppe,
- Alberto, Aida, Nella,
- Elena, Attilio
- Giovanni, Maria
- Negrelli, Luciana.



**GENEALOGIA ESSENZIALE DELLA FAMIGLIA DA ROLD**



nel 1891 (dov'era l'osteria di Ernesta D'Isop in Da Rold una volta proprietà di Checca Dura) è quella detta Roldet, attualmente presente con Carlo (n. 1943) fu Giuseppe Luigi, mentre il fratello Roberto Luigi (n. 1946) col figlio Niki (n. 1979) abita a Belluno in via Vitt. Veneto.

Questo ramo era fin d'allora proprietario della casa ora abitata da Carlo e la madre Zemira Spada dove aveva la propria sede l'osteria detta «Club Patata» (col vino venivano servite patate fritte) frequentata dai «siori di città», gestita da Caldart Angela moglie del calzolaio Luigi (n. 1853). Oltre a questa casa detta famiglia era proprietaria anche di quelle vicine ora Casol e Collet.

I figli di Giovanni fu Luigi (n. 1885) hanno dato origine a loro volta i seguenti rami: quello di Giuseppe Luigi (n. 1910) di cui sopra,

che esercitava l'attività di fiorista a Feltre e poi a Belluno (ora proseguita dal figlio Carlo); quello di Alberto presente con la propria discendenza nella zona di Marsiglia (Francia); Arturo a Mendoza in Argentina e Attilio in Perù.

Altra linea, presente in parrocchia al tempo del censimento del 1936, è quella di Celeste Olivo fu Giacinto (nato a S. Fermo nel 1877) e figli Guerrino (n. 1907) e Attilio (n. 1908). Il figlio di Attilio, Walter (n. 1952) abita a Cavarzano, mentre i figli di Guerrino, Dario (n. 1937) e Aldo (n. 1939) coi figli Claudio (n. 1962) e Andrea (n. 1966) abitano attualmente in parrocchia.

A questo ramo apparteneva Gelinda (n. 1910) di Celeste morta il 9-10-1963 nel disastro del Vajont.

Un cenno particolare merita Dario che da una quindicina d'anni è la colonna portante delle varie attività sportive locali.

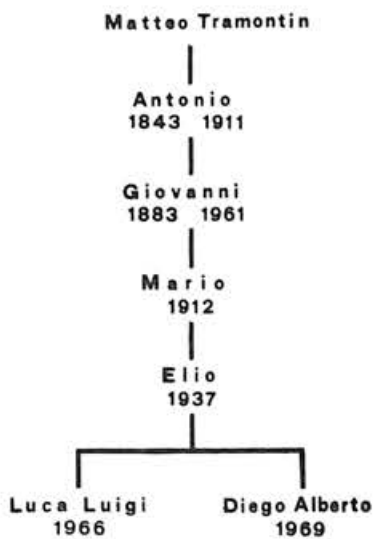
Terzo ramo di questa numerosa famiglia è quello che trae origine da Angelo di Antonio (n. 1875) e Fant Maria, attualmente presente in parrocchia con la nipote Maria fu Giuseppe sposata De Min.

Altra famiglia Da Rold detta «Pol» è presente con Diego fu Primo e figlio Demis.

#### TRAMONTIN

Il cognome Tramontin è derivante dai toponimi Tramonti Di Sopra e Di Sotto, ma può anche riflettere un soprannome indicante colui che stà al di là dei monti od a tramontana.

#### GENEALOGIA ESSENZIALE DELLA FAMIGLIA TRAMONTIN



Famiglia originaria di Soverzene.

Antonio (n. 1843) di Matteo e De Bona Maria e la moglie Feltrin Elisabetta, emigravano in Brasile dove nel Paranà nasceva nel 1879 Luigi.

Successivamente si trasferirono a Morretes in Paraguay dove nasceva Giovanni (n. 1883 e m. 1961).

Rientrati in Italia si trasferirono da Soverzene a Giamosa il 10-5-1884, nella casa di campagna acquistata dai Marozza che la possedevano almeno dal 1702.

Venduta la casa a Luigi De Nart nel 1892, dopo breve permanenza a Limana si spostavano a Delnice in Croazia dove nello stesso anno nasceva la figlia Maria. Rientravano in comune di Belluno nel 1896 a Cavassago, poi all'Anconetta, infine a Fiammoi nel 1906.

Antonio dal 1900 al 1906 gestiva l'osteria «All'Organo» vicino alle Prigioni Vecchie (attuali Poste). Il rientro in parrocchia avviene con Mario (n. 1912) nel 1936 in occasione del matrimonio con Ida (Elvira Guadagnin) che pur portando il cognome della madre afferma di essere figlia del capitano Karl Zomans di Budapest, morto a 33 anni in località La Rossa durante la ritirata dell'esercito Austro-Ungarico.

La famiglia ha la sua unica discendenza maschile con Elio (n. 1937) di Mario ed i figli Luca Luigi (n. 1966) e Diego Alberto (n. 1969).

Mario Tramontin si è dedicato a varie attività: vendita ambulante di frutta e verdura (nell'Agordino riuscì a vendere dei cachi per pomodori) ed in particolare di legname, come del resto dice la vecchia canzone «Salze bel paese»:

*An cin pi 'ndo a le Tramontin  
cheal vende risce col so camionzin*

Prima del camioncino Mario si serviva di un carro trainato da un «mus» di nome Gino. Come spesso accadeva, Don Ettore Zanetti un giorno gli chiese un passaggio per recarsi alla stazione ferroviaria di Belluno ove aveva un appuntamento urgente, ma l'asino batteva la fiacca in attesa degli ordini perentori del padrone.

Consultato l'orologio Don Ettore si rivolse a Mario pregandolo di accelerare. L'asino sollecitato «sacramentando» a gran voce, dopo aver più volte scalcato, partì come un razzo piombando sul luogo dell'appuntamento in perfetto orario. Il parroco soddisfatto, battendo una mano sulla spalla a Mario, gli disse: «quando che le ghe ol le ghe ol», rendendosi conto che il «mus» si «metteva in moto» solo in questo modo.

(A. Dal Pont - A. Burlon)

*Col permesso dell'Autorità Eccles.*

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno

## Statistica Parrocchiale

### NUOVI CRISTIANI

3) Ronchi Ivana Rita di Adriana da Marisiga, batt. il 24 aprile.

### NUOVI FOCOLARI

1) Colbertaldo Bruno da Col con Venuti Rosaria da S. Giustina Bell. il 30 aprile.

2) Marangoni Gianfranco da Musile

di Piave con De Salvador Nadia da Salce il 7 maggio.

A S. Stino di Livenza: Merlin Rosetta con Dariol Federico il 19 marzo  
A Anzù di Feltre: Tolotti Marcello da Giamosa con Cassol Antonella da Feltre il 24 aprile.

### CI HANNO LASCIATO

— Nessuno dal 4 marzo.

## OFFERTE

### PER LA CHIESA PARRICCHIALE

Casagrande Flora 10.000 - N.N. in onore B.V. 10.000 - Sponga Guido 20.000 - Dell'Eva Rosa 5.000 - N.N. in onore B.V. 40.000 - N.N. in onore S. Cuore 40.000.

### In memoria:

di Marcolina Angelo: moglie 10.000  
di Dell'Eva Emilio: N.N. 40.000  
di Chierzi Giuseppe: moglie 10.000  
dei suoi def.: N.N. Salce 50.000  
dei defunti fam. Fenti: Bianca Fenti Nicolai 35.000  
dei propri defunti: Luigi e Ester D'Inca 15.000  
di De Salvador Albino: sorelle De Salvador 50.000  
dei suoi defunti: Caldart Linda 5.000  
di Bortot Mosè: moglie 10.000  
dei genitori: Giulio e Maria De Menech 30.000  
di Antonio De Menech: Giulio e Maria De Menech 10.000  
dei suoi defunti: fam. De Din 10 mila  
di Dell'Eva Luigi: moglie 5.000  
di De Rold Ada: marito 20.000  
di Giamosa Giuseppe: fam. Colle Carlo 5.000  
dei genitori: Ranon Tecla 10.000  
di Speranza Aurelia: sorella Antonietta 5.000  
di Righes Vittorio: figlie Ada Agnese 10.000  
dei genitori: Bortot Ida 10.000  
di De Nart Albino: moglie 10.000  
di Bortot Jole: madre 5.000  
dei genitori: Barattin Lidia 5.000

### In occasione:

Battesimo Ronchi Ivana Rita: genitori 25.000, padrini Tibolla Giorgio Bruna 30.000, nonni De Toffol 25.000, zia Lucia Righes 20 mila.  
Matrimonio Colbertaldo Bruno e Rosarita: sposi 45.000, Ciso e Maria 25.000.  
Matrimonio Marangoni De Salvador: sposi 20.000, compare 30.000.  
40° matrimonio: Dal Pont Carlo Gambina e Scolastica 45.000.  
Prima Comunione: Barbazza Mara 50.000, Bogo Luigi 40.000, Bortot Barbara 20.000 e nonna Maria Dal Pont 10.000, Da Rold Demis 30.000, De Biasi Alessandro 30 mila, Della Vecchia Roberto e Stefano 20.000, Dorz Tania e Valentina 50.000 e nonna De Col 20 mila, Panziera Fabio 20.000, Pa-

stella Paolo 10.000, Tibolla Antonella 40.000 e nonna Fioretta 50.000.

### PER LE CHIESE SUCCURSALI

GIAMOSA: Da Ronch Clementina (F) 10.000.  
CANZAN: in occ. prima Comunione nipote Mara: Capraro Dardi Gina 10.000.  
S. PIETRO: N.N. 20.000.

### PER CASA ANZIANI

In mem. propri defunti: Giorgio e Bruna Tibolla 50.000 e Sommaca Fioretta 20.000 - In occ. 30° matrimonio: Viancenzo e Maria Tavi 20 mila - Fagherazzi Margherita 10.000 - N.N. (Zoldo) 10.000 - Fant Nella 20.000 - Fant Caterina in mem. madre Orlando Anna 10.000 - Ganz Pellegrina in mem. genitori 10.000 e in mem. Nani Bortot 10.000.

### PER LA SCUOLA MATERNA

D. Rinaldo De Menech 20.000 - In mem. De Menech Antonio e Ernani Faè: Antonio Murer 150.000 - Fratta Antonio e Paola 50.000 - Dell'Eva Agnese in mem. fratelli Luigi e Bruno 95.000 - Arrigoni Giambattista in mem. Terribile Lucianino 300.000 - N.N. Col Da Ren 25.000 - In mem. ing. Meltzer Ilario: la moglie 50.000 - De Barba Mario (Reana del Friuli) 40.000 - In occ. prima Comunione: Tibolla Antonella 40 mila, Bortot Barbara 20.000, Capraro Dardi Gina 10.000 - In mem. De Nard Albino: moglie 10.000.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 35.550 - Salce 65.000 - Giamosa 52.250 - Bettin 64.750 - Casarine 14.900 - Marisiga 22.200 - Canzan alto 11.000 - Canzan basso 21.600 - Peresine 9.000 - Pramagri 9.000 - Canal 13.000.  
De Col Diego (Sedico) 5.000 - Pasa Maria (Sedico) 10.000 - Chierzi Bibi (VI) 10.000 - Fiabane Angelo (BL) 10.000 - Virgilio Da Ronch (F) 10.000 - Bortot Rosina (F) 10.000 - Clementina Da Ronch (F) 10.000 - N.N. 2.000 - Francini Nuccia (BL) 5.000 - D'Isep Antonietta (Agordo) 10.000 - Nicolussi Nori (CH) 8.000 - Sorelle De Salvador (BL) 5.000 - Canton Margherita (CH) 10.000 - Marangoni Nadia (Musile di Piave) 10.000 - De Barba Mario (Reana del Friuli) 10.000.